Storia di borghi

Iniziamo con questo numero del Bollettino Parrocchiale il racconto della storia dei nostri borghi. Lo facciamo senza la pretesa di ricostruzioni storiche: ci affidiamo unicamente a ciò che i nostri vecchi hanno tramandato oralmente e che alcuni hanno ascoltato e tenuto nella mente e nel cuore come qualcosa di prezioso e con il solo desiderio di poter a loro volta raccontare.

Il borgo con il quale iniziamo il nostro lavoro è Prerit di Sopra. Abbiamo fatto questa scelta perchè è stata la prima frazione a scomparire ed oltre tutto in modo funesto.

«Era l'autunno inoltrato dell'anno 1851, pioveva a dirotto da diversi giorni e dal Gran Colle si staccò un'enorme frana che precipitando nel fiume Fella ne impedì il deflusso. Il fiume in breve si trasformò in uno sbarramento e quando la forza delle acque ruppe gli argini anche il destino delle famiglie che al tempo abitavano a Prerit di Sopra si compì. Tutte le case furono spazzate via dall'impeto furibondo delle acque, ne rimase, non si sa in quale stato, una sola che ristrutturata più volte venne definitivamente distrutta da un incendio nel 1971. Oggi a Prerit di Sopra guardando attentamente nelle sterpaglie si possono ancora notare i miseri resti di alcune di quelle abitazioni.»

Sul libro parrocchiale dei defunti si legge che i morti furono sette, deceduti per annegamento il 2 novembre alle ore 2 pomeridiane. Questi i nomi di quelle sfortunate persone:

Leonarda Roseano di anni 28, figlia di Mattia e Anna Pittino; il corpo fu ritrovato nella ghiaia della Chiusa, sepolta a Dogna;

Nicolò Roseano (Bingher) di anni 71, figlio di Andrea e Anna Tassotto (morti), il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del Fella nel circondario di Portis e fu sepolto in quel cimitero;

Maria Rosalia Tassotto di anni 23, figlia di Giacomo e Teresa Peruzzi, il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del Fella nel circondario di Portis, sepolta in quel cimitero;

Marianna Soprano di 65 anni, figlia di Domenico (morto) e Lucia Soprano, il corpo fu ritrovato sulla ghiaia del Fella nella pertinenza di Resiutta, nel cimitero di quel luogo fu sepolta;

Lucia Tassotto di anni 73, figlia di Valentino e Maria Cappellari (morti entrambi), il corpo fu rinvenuto sulla ghiaia del Fella nella pertinenza di Moggio e in quel cimitero fu sepolta;

Domenica Tassotto di anni 34, figlia di Antonio e Tassotto Orsola, domiciliata nella frazione del Saletto di Dogna; forse sepolta a Dogna;

Vincenza Roseano di anni 49, figlia di Pietro e Peruzzi Caterina, annegata nel torrente Fella e trasportata dalle acque nel Tagliamento e da questa gettata sulla ghiaia di Vidali comune di Dignano, sepolta in quel cimitero.

Prerit di Sopra: prima l'acqua, poi il fuoco distrussero il borgo.

A ricordo di queste sette vittime, in località «Rive Grande», di fronte al luogo della sciagura, erano state poste sette croci in ferro. Sono state tolte quando hanno allargato la statale Pontebbana e come spesso succede non sono più state rimesse. Ancora oggi quel luogo viene chiamato «lis siet crous».

Le persone che ci hanno aiutato desiderano che almeno due episodi, tramandati e giunti fino a noi, non vengano dimenticati perchè sono un esempio di amore che arriva al sacrificio della propria vita affinchè altri vivano.

1) Una donna probabilmente Maria Rosalia Tassotto, mamma di una bambina riuscì a salvare la piccola buttandola dalla finestra al marito, il quale, essendo già all'esterno della casa, scampò insieme alla figlioletta a morte certa, mentre la sfortunata moglie periva. L'uomo, rimasto vedovo, volendo risposarsi proponeva alla nuova futura sposa di ricostruire la casa a Prerit di Sopra, ma essa memore dell'accaduto non acconsentì anzi minacciava di non sposarlo se non cambiava idea e così si stabilirono in frazione di Porto dove ancora vivono i parenti.

2) Un anziano, semiparalizzato, certo Nicolò Roseano, veniva sollecitato dai parenti a lasciarsi portare in salvo, ma lui non volendo essere di peso e per non mettere a rischio altre vite non accettò l'aiuto proposto e preferì aspettare la morte in casa sua. I Roseano che si stabilirono a Mincigos, qui avevano gli stavoli che servivano per il ricovero di persone e bestie durante i mesi estivi. In questa nuova frazione vissero stabilmente quasi tutti fino agli anni '60; una famiglia abitò lassù fino al 1968 quando, gioco del destino, lasciò questo borgo per venire ad abitare proprio a Prerit di Sopra nella prima e finora unica casa ricostruita.

Rosanna e Maurizio

Lontan de Furlanìe

Lontan de Furlanìe
no fâs che sospirâ:
mi mancie l'armonie
che 'o vevi vie par là.

No viôt lis montagnutis,
il cîl dal miò Friûl,
lis verdis culinutis,
chei prâz e chel riûl

O ciampanutis ciaris
dal mio paîs, no sint
ches notis cussì claris
dal uestri son d'arint!

Oh patrie mé lontane,
Agnul dal miò Cjscjel...
Us mandi «a la furlane»
il miò salût plui biel

E.B.S.

Le cjase dai Dricui in une foto dai ains '50.